

Si vuole imporre la «normalizzazione» con la repressione

# ASSEDIO DELLA POLIZIA all'università di Milano

Alla facoltà di Architettura i professori Rossi, De Carli, Portoghesi e Bottoni hanno ribattuto punto per punto le argomentazioni con cui il ministro ha avallato l'annullamento della sessione estiva di esami - Un virulento attacco delle forze reazionarie - La collusione fra accademici e industrie

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. La città degli Studi è stretta d'assedio da un massiccio schieramento poliziesco. Strade trasformate in ritrovi, avvicendamenti di plotoni, di giorno e di notte, al suono delle sirene degli automezzi. Una presenza truciolenta e stordita, che si è profilata una drastica «normalizzazione» sui manganelli e sulla persecuzione fiscale e giudiziaria.

Ieri, il ministro della P.I., on. Misasi, ha avallato il gravissimo attacco a quanto di nuo-

vo era stato realizzato nella facoltà di Architettura, porta dallo schieramento reazionario accademico e politico (dalla DC al PLI al MSI), dispendioso l'annullamento della sessione estiva d'esami e il deferimento alla corte di disciplina del preside prof. Portoghesi e dell'intero consiglio. Il ministro è persino giunto a trasmettere all'autorità giudiziaria, prima ancora che la corte di disciplina si sia pronunciata sulla fondatezza degli interventi mossi al professore, i progressisti, le conclusioni di una farsesca ispezione, che ha fatto proprie le più ignobili denigrizioni contro la Facoltà apparse sulla solita stampa.

Non casualmente gli interventi militari e amministrativi coincidono con lo sciopero del personale universitario, docente e subalterno per una radicale modifica del progetto di legge universitaria, approvato dal Senato, e di profonda modifica.

Colpendo «Scienze» con l'Intimidatorio assedio, poliziesco e «Architettura» con la sequestrazione di un professore, il ministro, si è voluto contestare il diritto alla lotta per la rottura dei meccanismi selettivi, basati sulle lezioni individuali, e la mobilitazione per la democratizzazione della vita negli Atenei.

Vale sottolineare, per quanto riguarda l'aspetto, che il Rettore del Politecnico, prof. Carassa, si è unito al coro reazionario contro la Facoltà di Architettura quando docenti e gli studenti progressisti hanno posto con vigore la richiesta della pubblicità dell'amministrazione dell'Ateneo.

Integrità, bilanci assolutamente ermetici, arbitri nei concorsi, investimenti che snaturano la Facoltà di Ingegneria facendone un numero al ruolo di una sorta di appendice dei maggiori complessi lombardi e non soltanto lombardi sono stati oggetto di denunce e di dettagliate e documentazioni. I «documenti» illustrati alla stampa sono stati anche consegnati agli specialisti ministeriali, in considerazione, eccettuando che il loro mandato era limitato all'indagine sulla sola Facoltà di Architettura.

Eppure, l'assemblea degli avvenimenti denunciati, che prefigurano reati perseguibili penalmente, avrebbero dovuto essere l'occasione per un'indagine di tipo investigativo, al centro di calcolo installato nel Politecnico, e gestito dall'Istituto di Elettrotecnica, funzione pressoché esclusiva di una dozzina di grandi industrie lombarde.

Ad Architettura, stamane, si è svolta la conferenza stampa del consiglio di Facoltà, in cui il preside, prof. Carassa, ha accettato il punto di vista dei relatori, sulle quali è basata la relazione.

In sintesi, i professori Rossi, De Carli, Portoghesi e Bottoni hanno ripercorso le tappe nel rinnovamento della Facoltà, caratterizzata dal più grezzo professionalismo e da una condizione di sottosviluppo culturale. Questo processo di rinnovamento è avvenuto nel '67 quando la presidenza fu assunta dal prof. De Carli e trovò la sua legittimità giuridica nella circolare ministeriale che autorizzava, o meglio sollecitava, la sperimentazione di una ricerca nel campo della cultura e della politica.

La procedura adottata dal ministero — ha detto il prof. De Carli — vede il valore della ricerca culturale e politica, che si è pretesa pressoché nei confronti di alcuni docenti, i membri del consiglio di Facoltà hanno tenuto a sottolineare che la loro emarginazione è stata motivata (e le motivazioni furono a sua tempo accolte dal ministero) da ragioni culturali; la preparazione di questi docenti, infine, è stata motivata, in forma di protesta, dal ministero, che ha suscitato anche il ministro Taviani con le sue brevi — e in più punti gravi — dichiarazioni dell'altro ieri.

Stamane, secondo gli impegni, riprende la discussione che dovrebbe esaurire l'esame del primo articolo.

Wladimiro Greco

Prosegue lo sciopero

## Assemblea unitaria all'Ateneo di Roma

La seconda giornata di sciopero nazionale degli atenei indetto dai sindacati confederali del settore (CGIL-Seneca, CGIL, FILS-CISL Università) e dal CNU (Comitato universitario nazionale) si è svolta, in un clima di tensione, a Roma, in un convegno a Im-

pegnano di vita del lavoro: in primo luogo la scuola — ha aggiunto — perché è in essa che si riflette e si consolida la discriminazione di classe che si ritrova poi nell'intera società». Continuare a considerare la scuola — ha detto ancora Macario — uno strumento per la conservazione di una cultura ufficiale, sarebbe anacronistico. Questa impostazione va cambiata, con una decisiva partecipazione delle forze sociali e, in particolare, delle Confederazioni dei lavoratori, negli organi di governo dell'Università.

Giannantoni, dopo aver illustrato le ragioni del voto contrario dei comunisti alla legge universitaria votata dal Senato, ha rimarcato la convergenza dei punti della piattaforma rivendicativa del personale universitario con la piattaforma portata avanti in Parlamento e nel paese dal PCI. «Fin d'ora — ha concluso il parlamentare comunista — bisogna prepararsi al «doppio» impegno sui nuovi terreni di lotta che potranno essere offerti dalla legge universitaria».

## Le dichiarazioni di Moro alla commissione del Senato

# Inerzia della politica estera

Tentativo di giustificare il silenzio sui regimi fascisti che fanno parte della NATO - In una situazione internazionale dinamica, gli indirizzi del governo italiano ristagnano nell'ambito dell'atlantismo - Interventi di Calamandrei e Salati

Precise linee di iniziativa sulle principali questioni internazionali sono state proposte e sollecitate dai senatori comunisti alla commissione esteri del Senato — di cui Moro ha fatto una sintesi — nei risultati del recente Consiglio Atlantico a Lisbona — per adeguare alle possibilità e alla responsabilità di un governo italiano, la politica estera del paese.

La riunione è stata interrotta per le ripetute interruzioni di Moro alle critiche ir-

volteggiate dai senatori comunisti sia per la mancata attuazione di una politica di neutralità nei confronti del Portogallo e della Grecia a Lisbona sia per il suo rifiuto di ammettere il peso negativo di determinati elementi della politica imperialistica degli USA e della loro guerra nel Vietnam nella crisi monetaria europea.

Estori è stata una relazione nell'insimile scialba, senza, priva di indirizzi di iniziativa attuali. Moro ha in-

to un quadro ottimistico della disposizione — dimostrata nella NATO — nel campo di Lisbona al negoziato per la riduzione delle truppe in Europa, ha insistito nel ritenere pregiudiziale la soluzione della questione del Portogallo per la distensione nel continente. Per quel che concerne il conflitto arabo-israeliano è sembrato collocarsi su posizioni arretrate rispetto al passato, presentando, sulla falsariga delle proposte di Rogers, la riapertura del Canale di Suez come questione di servizio che dovrà essere risolta nel quadro di una ripetizione dell'auspicio di una soluzione negoziata del conflitto indocinese, ma senza nessun riferimento alla stabilità e all'imperialismo statunitense e sul da farsi oggi. E non c'è stata deplorazione nei confronti del regime di Salati, ma un accenno a qualche imbarazzo, dal democristiano Brusasca, mentre è stato difeso acceccatamente dal doroteo Oliva e da Bettoli.

Sulla questione dell'ammissione della Cina all'ONU, il ministro ha affermato che «l'atteggiamento italiano sarà in ogni caso ispirato a coerenza e a un atteggiamento di lavoro per conto delle grandi industrie, in campo nucleare. La legge è stata approvata da DC, PSDI e PLI».

«Nel momento in cui la ricerca in campo nucleare e sviluppo di nuove fonti di energia diventano esigenze vitali per tutti i paesi sviluppati, lo stato italiano rinuncia, in vista del mantenimento e dello sviluppo di un organismo autonomo di ricerca e di produzione dell'energia nucleare, questo è il senso della legge approvata ieri dal Senato, con la quale si trasforma il CENEN, profondamente ridimensionato, in un semplice ente di servizio che dovrà lavorare per conto delle grandi industrie, in campo nucleare. La legge è stata approvata da DC, PSDI e PLI».

«Gli stessi socialisti, presentatori del progetto di legge originario, poi completamente stravolto dalla commissione, si sono astenuti nella votazione contro, hanno votato il PCI e il PSIUP».

La riunione organizzata dal

«In una ampia replica conclusiva Moro ha tenuto opportuno ritornare sui vari punti delle sue comunicazioni iniziali rettificandone per certi aspetti le argomentazioni, modificando quello che era stato il tono delle sue interruzioni alle critiche dei senatori comunisti. In particolare ha sottolineato l'atteggiamento verso il Portogallo e la Grecia Moro ha cercato di giustificare il silenzio di Lisbona sulla questione del Portogallo, affermando che ciò non toglie che i principi dell'atlantismo debbano essere tenuti sempre desti nel loro valore di fondo».

«In una ampia replica conclusiva Moro ha tenuto opportuno ritornare sui vari punti delle sue comunicazioni iniziali rettificandone per certi aspetti le argomentazioni, modificando quello che era stato il tono delle sue interruzioni alle critiche dei senatori comunisti. In particolare ha sottolineato l'atteggiamento verso il Portogallo e la Grecia Moro ha cercato di giustificare il silenzio di Lisbona sulla questione del Portogallo, affermando che ciò non toglie che i principi dell'atlantismo debbano essere tenuti sempre desti nel loro valore di fondo».

«In una ampia replica conclusiva Moro ha tenuto opportuno ritornare sui vari punti delle sue comunicazioni iniziali rettificandone per certi aspetti le argomentazioni, modificando quello che era stato il tono delle sue interruzioni alle critiche dei senatori comunisti. In particolare ha sottolineato l'atteggiamento verso il Portogallo e la Grecia Moro ha cercato di giustificare il silenzio di Lisbona sulla questione del Portogallo, affermando che ciò non toglie che i principi dell'atlantismo debbano essere tenuti sempre desti nel loro valore di fondo».

«In una ampia replica conclusiva Moro ha tenuto opportuno ritornare sui vari punti delle sue comunicazioni iniziali rettificandone per certi aspetti le argomentazioni, modificando quello che era stato il tono delle sue interruzioni alle critiche dei senatori comunisti. In particolare ha sottolineato l'atteggiamento verso il Portogallo e la Grecia Moro ha cercato di giustificare il silenzio di Lisbona sulla questione del Portogallo, affermando che ciò non toglie che i principi dell'atlantismo debbano essere tenuti sempre desti nel loro valore di fondo».

La riunione organizzata dal

«Snobbata» da ministri e classe dirigente

# RICERCA SCIENTIFICA: COMINCIATA MALE LA CONFERENZA ALL'EUR

Una introduzione priva di indicazioni politiche di priorità — Le uniche scelte sono andate solo in direzione del clientelismo — Forte manifestazione dei lavoratori degli enti di ricerca

Dalla nostra redazione

Il pessimismo della vigilia, prende purtroppo corpo. Oggi la Conferenza nazionale (la prima e siamo noi 1971: è ben diversa una breve apertura del ministro Ripamonti e con le reazioni di Dini (Vicepresidente della SNAM progetti), Barbieri (agricoltura), Garattini (spazio), Montalenti (ricerca e cultura), Acquaviva (ricerca e società). Panorama completo, tecnicamente non incompete. Ma a che serve? Nell'aula Magna del Palazzo dei Congressi all'EUR c'era parecchia gente all'inizio, poi mano a mano si sono svolti i lavori, e rapidamente. Non si è visto un ministro (oltre Ripamonti), una figura politica rappresentativa; vari comunisti bianchi (migliori uomini di scienza (e del resto c'erano solo quelli di sinistra); assenti perfino quei democristiani che sono della corrente «assistita» del ministro.

Insomma, mal come ieri si è avuto il senso fisico della differenza drammatica — al di là delle parole di circostanza, delle sessioni ai comitati d'onore, delle clausole mondano-politiche di alcuni sulla ecologia della classe politica dirigente italiana per la ricerca scientifica. Per il partito comunista c'erano il compagno Napolitano, responsabile della commissione culturale e membro della Direzione, e Giovanni Bolognini che si occupa appunto del settore scientifico. Per il PSI c'era Augusto Forlì che è funzionario per la scienza dell'UNESCO e membro della commissione scientifica del suo partito. Anche il PSIUP era rappresentato. Poi, il deserto. Si è visto di sfuggita il presidente della commissione di politica scientifica, il professor Dinelli, secondo cui i 488 miliardi circa oggi investiti per la ricerca (235 al settore pubblico e 253 al settore privato) dovrebbero diventare 2.657 miliardi nel 1980. Un autentico «libro dei sogni» nel quale si dimentica di dire che le scelte non sono automatiche proiezioni matematiche, ma sono politiche e i governi democristiani italiani hanno sempre scelto in senso opposto a quello della ricerca. Dice bene il prof. Barbieri, per esempio, quando parla di «automatizzazione dei sistemi irrigui»: ma che cosa significa se non si vuole fare la riforma agraria o se si lasciano i terreni incolti e a perdere? — dighe formidabili in piedi da anni, inutilizzate perché il sistema irriguo non si è fatto, non diciamo «automatizzato» ma nemmeno a mano?

Dietro a questo vuoto di volontà politica, resta lo scandalo del gioco delle clientele, del CNR e del CNU senza presidi e senza ministri, DC e alleati e sub-CNR relative non si mettono d'accordo sui nomi.

Ripamonti ieri ha «auspicato» che tutto cambi, ma comincia assai male anche la «svolta» da lui prevista con questa conferenza.

Una memoria scritta è stata presentata sui problemi della ricerca, ben 36 pagine, ma anche qui l'impossibilità di individuare serie scelte politiche. E l'esigenza di tali scelte è stata invece sottolineata con forza proprio ieri dal personale degli enti di ricerca che hanno scioperato e sono venuti all'EUR. I lavoratori hanno fatto una manifestazione di protesta che trae origine dalla grave situazione di precarietà in cui essi tuttora si trovano e anche dai ricorrenti episodi di repressione all'interno dei vari enti di ricerca. Nella manifestazione, purtroppo, si sono inseriti i gruppetti che si sono esibiti in atteggiamenti con slogan più o meno truculenti ma, soprattutto, irresponsabili. Rimane comunque la validità della lotta che anche essa deve muovere a decisioni finalmente chiare e in direzione di un'attuazione delle riforme.

Perché alcune scelte naturalmente ci sono, ma negative. C'è la scelta pluridecennale del clientelismo che ieri è stata sottolineata dalla frase con cui Dinelli ha rimproverato la sua presunta «neutralità», ha aperto la sua relazione e che ha provocato anche reazioni in sala. Nel 1963 nacque un'istituzione della DC e del PSI un movimento a favore della ricerca... Ecco come si guarda alla scienza: per partiti e gruppi clientelari. Un'altra scelta è quella che va in direzione di un matrimonio con l'industria privata che, privo come è di qualunque garanzia seria per il settore pubblico che la finanzia, non è certo felice. Qualcosa di positivo, forse verrà dal dibattito: almeno come denuncia.

Ieri pomeriggio i partecipanti alla conferenza sono stati ricevuti da Saragat.

Camera

## Votati i primi articoli sul diritto di famiglia

Respiro un emendamento dc che obbligava la moglie ad avere il domicilio del marito

La Commissione Giustizia della Camera, riunita in seduta pubblica e deliberante, ha ieri approvato i primi cinque articoli della legge di riforma del diritto di famiglia. Al primo articolo è stato respinto all'unanimità (ma alla seduta ieri non ha partecipato alcun rappresentante delle destre) un emendamento del governo, diretto a mantenere in vigore l'attuale norma secondo cui, anziché spettare a entrambi i coniugi la scelta della residenza — la moglie deve avere il domicilio del marito. Si trattava di un grave attentato alla parità tra i coniugi, che è uno dei fondamentali principi innovatori della riforma.

Con l'articolo 3, per affermare il concetto della responsabilità e libertà del matrimonio, si stabilisce che esso può essere contratto solo dopo il compimento del diciotto anni di età da parte sia dell'uomo sia della

donna. Il tribunale può tuttavia, per gravi motivi accertati, dispensa a contrarre matrimonio a chi ha superato i sedici anni, previo accertamento della sua maturità psicofisica. Nell'articolo 5 (sulla durata del cosiddetto lutto vedovile) viene praticamente recepita la nuova normativa conseguente alla introduzione del divorzio, poiché l'impendimento per trecento giorni a contrarre nuove nozze da parte della donna è previsto oltre che in seguito al decesso del marito o ad annullamento del matrimonio, anche in caso di suo scioglimento.

Non intervenuti i compagni Nilde Iotti, Spagnoli e Morvici, i dc Castelli, Eletta Martini e Padula, il deputato socialista socialista Antonio Granotto e il sottosegretario Pennacchini. L'esame del provvedimento proseguirà mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Riproposto con forza il problema degli asili nido

## «Non un soldo all'ONMI» chiedono le delegazioni di Roma Reggio E. Bologna

Oggi si discute al Senato la mozione per lo scioglimento immediato dell'ente e il passaggio dell'assistenza alle Regioni - Verifiche dc per chiedere il nuovo stanziamento di 5 miliardi e mezzo a favore del carrozzone — Gli incontri delle donne con i gruppi parlamentari

La mozione dei senatori comunisti che chiede l'immediato scioglimento dell'ONMI e il trasferimento di funzioni, attrezzature e personale alle Regioni e ai Comuni sarà discussa oggi a Palazzo Madama. Alla vigilia del dibattito, la pressione delle forze politiche di sinistra delle Regioni e dei movimenti femminili si è accentuata.

Ci sono stati i riunioni dc e alleate e sub-CNR relative non si mettono d'accordo sui nomi.

«Non un soldo all'ONMI e subito tutto alle Regioni» è stata unanime la richiesta. Bassetti e Colombo si sono dichiarati d'accordo impegnandosi a telegrafare questo senso ai gruppi politici del Senato e al presidente del Consiglio. Significativo inoltre che anche le commissioni femminili milanesi della DC e del PSI siano state con qualche incertezza circa i tempi di attuazione, si siano pronunciate per lo scioglimento dell'ONMI e per il piano di asili nido comunali.

La richiesta che le delegazioni hanno rivolto è che non si proceda in alcun modo a rinfiancamento dell'ONMI, ma che subito emanato il decreto di passaggio alle Regioni delle attività assistenziali. In questo senso si è pronunciata anche una delegazione dell'UDI di Milano che si è incontrata ieri con il presidente della regione lombarda, Bassetti, con il presidente del consiglio regionale, Colombo, con l'assessore all'assistenza Perruzzotti, nonché con i capi gruppo consiliari della DC, PCI, PSI, PSIUP.

«Non un soldo all'ONMI e subito tutto alle Regioni» è stata unanime la richiesta. Bassetti e Colombo si sono dichiarati d'accordo impegnandosi a telegrafare questo senso ai gruppi politici del Senato e al presidente del Consiglio. Significativo inoltre che anche le commissioni femminili milanesi della DC e del PSI siano state con qualche incertezza circa i tempi di attuazione, si siano pronunciate per lo scioglimento dell'ONMI e per il piano di asili nido comunali.

**CALLI**  
ESTRATTI CON OLIO DI RICINO  
Basta con i fastidiosi impacchi ed  
occhiecchiati il nuovo liquido  
NOXACORN dona sollievo com-  
pleto, disaccia duri e calli sino  
alla radice. Con Lire 300 vi liberate  
da un vero supplizio.  
Chiedete nelle farmacie il calligelo  
**Noxacorn**

Alla commissione

del Senato

## La DC rinvia di 8 giorni l'esame della legge sulla casa

Grave atteggiamento ostruzionistico di Togni - I senatori comunisti chiedono il rispetto della decisione dell'Assemblea di discutere il provvedimento in aula prima delle ferie

Il senatore Giuseppe Togni, uno degli esponenti della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Alla commissione

del Senato

## La DC rinvia di 8 giorni l'esame della legge sulla casa

Grave atteggiamento ostruzionistico di Togni - I senatori comunisti chiedono il rispetto della decisione dell'Assemblea di discutere il provvedimento in aula prima delle ferie

Il senatore Giuseppe Togni, uno degli esponenti della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

Queste gravi deliberazioni, che confermano le allarmanti voci di un sabotaggio della destra clericale, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, con l'appoggio dei PSDI e l'acquiescenza del PSI, ha rinviato di altri otto giorni l'inizio dell'esame in commissione del disegno di legge sulla casa, già approvato dalla Camera. Né ha voluto stabilire un sereno calendario dei lavori, come proponevano i senatori comunisti, rimettendo una decisione a dopo che venerdì della prossima settimana la commissione ne avrà discusso.

**Al Senato**  
Provvedimenti per il Sud: in discussione gli articoli

**Per la nuova legge**  
Sul CENEN votano insieme DC, PSDI, PLI il PSI s'astiene

Solo nel pomeriggio di ieri la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha potuto iniziare la discussione sugli articoli del disegno di legge (il primo comunista, il secondo del governo) sui provvedimenti per il Mezzogiorno.

La maggioranza ha chiesto un rinvio della seduta, i senatori comunisti, invece, hanno insistito che si potesse iniziare subito la discussione degli articoli e delle proposte di modificazione, essendo a disposizione emendamenti del PCI e del PSIUP.

«Nel momento in cui la ricerca in campo nucleare e sviluppo di nuove fonti di energia diventano esigenze vitali per tutti i paesi sviluppati, lo stato italiano rinuncia, in vista del mantenimento e dello sviluppo di un organismo autonomo di ricerca e di produzione dell'energia nucleare, questo è il senso della legge approvata ieri dal Senato, con la quale si trasforma il CENEN, profondamente ridimensionato, in un semplice ente di servizio che dovrà lavorare per conto delle grandi industrie, in campo nucleare. La legge è stata approvata da DC, PSDI e PLI».

«Gli stessi socialisti, presentatori del progetto di legge originario, poi completamente stravolto dalla commissione, si sono astenuti nella votazione contro, hanno votato il PCI e il PSIUP».

**Al Senato**  
Provvedimenti per il Sud: in discussione gli articoli

«Nel momento in cui la ricerca in campo nucleare e sviluppo di nuove fonti di energia diventano esigenze vitali per tutti i paesi sviluppati, lo stato italiano rinuncia, in vista del mantenimento e dello sviluppo di un organismo autonomo di ricerca e di produzione dell'energia nucleare, questo è il senso della legge approvata ieri dal Senato, con la quale si trasforma il CENEN, profondamente ridimensionato, in un semplice ente di servizio che dovrà lavorare per conto delle grandi industrie, in campo nucleare. La legge è stata approvata da DC, PSDI e PLI».

«Gli stessi socialisti, presentatori del progetto di legge originario, poi completamente stravolto dalla commissione, si sono astenuti nella votazione contro, hanno votato il PCI e il PSIUP».

**Per la nuova legge**  
Sul CENEN votano insieme DC, PSDI, PLI il PSI s'astiene

«Nel momento in cui la ricerca in campo nucleare e sviluppo di nuove fonti di energia diventano esigenze vitali per tutti i paesi sviluppati, lo stato italiano rinuncia, in vista del mantenimento e dello sviluppo di un organismo autonomo di ricerca e di produzione dell'energia nucleare, questo è il senso della legge approvata ieri dal Senato, con la quale si trasforma il CENEN, profondamente ridimensionato, in un semplice ente di servizio che dovrà lavorare per conto delle grandi industrie, in campo nucleare. La legge è stata approvata da DC, PSDI e PLI».

«Gli stessi socialisti, presentatori del progetto di legge originario, poi completamente stravolto dalla commissione, si sono astenuti nella votazione contro, hanno votato il PCI e il PSIUP».

## Riaffermata dagli artigiani la necessità della riforma

L'opposizione ad ogni minaccia di attuazione delle riforme è stata espressa dal Comitato direttivo della Confederazione nazionale dell'artigianato, riunito per discutere i risultati della «Giornata nazionale di lotta degli artigiani per le riforme», che ha visto l'imponente partecipazione del personale artigiano di oltre 20 mila artigiani del 26 maggio. Gli artigiani perseguono una politica di espansione programmatica definita negli obiettivi e nelle priorità sociali da perseguire, che abbia nelle riforme la sua base e il suo punto di partenza, e nella quale sia dato un posto adeguato alle strutture produttive del ceto medio.